

duale formazione di questo documento del lavoratore, poichè le si toglierebbe una delle sue principali funzioni di assistenza.

In merito alla tenuta del libretto di lavoro, anzi più propriamente alla sua conservazione, è detto nella relazione ministeriale che debba essere affidata durante il periodo di occupazione del lavoratore al datore di lavoro. Ma è proprio nel periodo in cui il lavoratore è occupato che non avrà tempo di gualcire o di sciupare il proprio libretto.

Ora, perchè il libretto di lavoro deve essere lasciato nelle mani del lavoratore disoccupato, fino al giorno in cui egli sarà collocato in un nuovo lavoro? Non sarebbe più opportuno, durante il periodo di disoccupazione, che il libretto venisse conservato dall'Ufficio di collocamento, fino al giorno in cui il lavoratore troverà una nuova occupazione? L'Ufficio stesso potrebbe passarlo all'azienda alle cui dipendenze il disoccupato dovrà prestare la propria opera.

Io ritengo che l'onorevole Ministero delle corporazioni potrà esaminare questa possibilità di una migliore conservazione del libretto da parte degli Uffici di collocamento.

Un'ultima osservazione mi permetto di esporre: nel disegno di legge è detto che sul libretto dovranno essere segnate, a cura del datore di lavoro, tutte quelle notizie che il Ministero delle corporazioni riterrà opportuno di dichiarare obbligatorie, attraverso i suoi decreti. Orbene, siccome queste notizie, occorrenti per meglio identificare la capacità del lavoro, ineriscono sopra tutto ai rapporti diretti fra datore di lavoro e lavoratore, noi solleviamo questa obiezione semplicissima: è utile ai fini della tranquillità dei rapporti nell'azienda, di lasciare all'arbitrio del datore di lavoro la iscrizione sul libretto delle così dette note caratteristiche del lavoratore? O non sarebbe opportuno prevedere un'intesa fra le organizzazioni sindacali cui il lavoratore ed il datore di lavoro sono iscritti, per procedere d'accordo alla formulazione di queste note caratteristiche del lavoratore, che dovranno accompagnarlo per tutta la sua vita?

Questa domanda sottopongo all'onorevole Ministero delle corporazioni perchè esamini l'opportunità di prenderla in considerazione.

Mi permetto ancora di osservare che il libretto di lavoro, consegnato dal Podestà, deve essere, secondo il testo del disegno di legge, presentato all'Ufficio di collocamento perchè l'operaio sia iscritto nel registro dei disoccupati. Ciò avverrà quando il lavora-

tore è disoccupato, ma quando il lavoratore è occupato, il libretto passerà direttamente al datore di lavoro. E allora avverrà che, siccome nè il podestà nè il datore di lavoro sono i giudici utili per l'inquadramento del lavoratore nella sua specifica categoria professionale, in moltissimi casi vedremo inquadrate in una categoria un lavoratore che sarà invece iscritto a tutt'altra, e bisognerà dar corso ad una serie di controversie per determinare l'esatta appartenenza dell'individuo al sindacato.

Ora, con disposizioni transitorie, si potrebbe ottenere che il libretto di lavoro, una volta consegnato al lavoratore dal Podestà, dopo registrate tutte le indicazioni di carattere anagrafico di sua pertinenza, dovesse passare alle organizzazioni sindacali, che avrebbero la facoltà di determinare in modo esatto la categoria di pertinenza del lavoratore medesimo.

Vi è una dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario di Stato alle corporazioni, circa la facoltà concessa ai Podestà di consegnare i libretti per il tramite delle organizzazioni sindacali. Sarebbe desiderabile che venisse tramutata in obbligatorietà, perchè di una facoltà ci si vale quando non vi sono ragioni in contrario. Alla periferia è indispensabile che fra la organizzazione sindacale, alla quale il lavoratore appartiene, e l'autorità che deve consegnare il libretto, intercorra la più stretta colleganza di rapporti, senza di che una serie di controversie verrà sollevata, che porterà turbamento nell'applicazione di questo provvedimento, mentre i lavoratori desiderano che esso si attui senza contrasti e che venga a regolamentare la loro posizione professionale, determinando la possibilità di una maggiore tutela dei loro diritti ed interessi, che, in Regime corporativo, Fascismo e Governo vogliono integralmente salvaguardati. (*Vivi applausi*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Scotti. Ne ha facoltà.

SCOTTI. Onorevoli Camerati, ho ritenuto mio dovere di partecipare brevemente a questa discussione dell'importante disegno di legge per fare conoscere alla Camera il pensiero di adesione di un rappresentante, sia pur modesto, ma schietto ed appassionato, dell'industria italiana.

L'istituzione del libretto di lavoro rientra nel quadro delle provvidenze etico-sociali del Regime per duplice ragione. In primo luogo perchè era tempo, era necessario, era indifferibile che le nostre brave operose maestranze partecipassero più evidentemente a